

usare certa cerimonia in quella visita. Questa seconda cosa propriamente vogliono dire i nostri Scrittori, niuno de' quali asserì mai, che prima di Alessandro III il mare dal Principe non fosse visitato. Sicchè quell' antica visita del Mare, la quale già facevasi fino dal 998 in segno di Sovranità e dominio nel giorno dell' Ascensione, perchè in quello si fece la felicissima spedizione, fu a nostri Padri confermata all' occasione di altra segnalata vittoria dal Pontefice Alessandro III, per la loro mercè già vittorioso, in benemerenza dei servigj a se prestati. S' attribuiva in quell' età tanta autorità al Vicario di Gesù Cristo, che tutti cercavano di avvalorar le loro pretensioni, e assicurarsi fino le Corone in testa, mediante l' autorità Pontificia. Qual maraviglia per tanto, se il Pontefice, il quale già riconosceva, e aveva sperimentata la Signoria dei Veneti sull' Adriatico, si movesse poi di per se ad assicurar secondo l' uso dei tempi eziandio colla propria autorità il Veneto dominio sopra di quello? E qual maraviglia altresì, che i nostri Padri lasciassero correre una *confermazione* di Sovranità, che senza punto pregiudicarli, li metteva in perpetua tranquillità da tutte le ingiuste pretensioni, che insorger potessero? Fece di più il Pontefice. Non confermò soltanto il Dominio Veneto sul mare, ma volle egli stesso investirneli: e come le investiture si facevano coll' *anello*, così diede loro l' anello. Siccome poi voleva che i Veneti avessero sempre tanto zelo del mare quanto ne ha uno sposo della sua sposa; avvezzo egli altresì a sentir i termini di *Sposa*, e *Matrimonio Spirituale* parlandosi di Chiese e Diocesi; così volle in quel-